MISSION

LA SCHEDA DEL FILM

titolo: «Mission» (id.)
produzione: Fernando Ghia/David Puttnam - Inghilterra, 1986
distribuzione: Titanus
regia: Roland Joffé
sceneggiatura: Robert Bolt
direzione artistica: Francesco Bronzi
fotografia: Chris Menges
montaggio: Jim Clark
musica: Ennio Morricone
costumi: Enrico Sabbatini
durata: 2 h e 3'

PERSONAGGI
E INTERPRETI

Rodrigo Mendoza ..... Robert De Niro
Gabriel, gesuita ..... Jeremy Irons
Il cardinale Altamirano . Ray McAnally
Onthar ..... Ronald Pickup
Carlotta ..... Cherie Lunghi

A sentire gli spagnoli del '500, gli Indios sarebbero stati " popoli privi della ragione necessaria a ben governarsi, mancanti di organizzazione umana e di governi ordinati, e ciò senz'altra ragione che l'averli trovati così mansueti, pazienti e umili. Come se la Divina Provvidenza nel creare un numero così infinito di anime umane, si fosse distratta, lasciando che la natura umana per la quale determinò di fare e fece tanto, errasse in una parte del genere umano tanto innumerevole o quasi, quanto è questa: così che riuscissero tutte popolazioni insociali e per conseguenza mostruose, contro la tendenza naturale di tutte le genti del mondo, mentre essa non permette che esri così nessun'altra specie di tutte le creature corruttibili , se non ogni tanto qualcuna, di cui ci meravigliamo.

Così, quattro secoli fa, a difesa degli Indios calpestati dai Conquistadores spagnoli, il primo vescovo d'america, due secoli prima degli avvenimenti raccontati in " Mission " nel ricordare alle coscienze europee di quali misfatti, tra i tanti, si fosse fatta artefice proprio l'Europa. (" La leggenda nera" - Feltrinelli).



MISSION, vincitore a Cannes nell'86, rimette sul tappeto parecchie problematiche, ma prima di tutto ripropone il dilemma di come la Storia vada messa sulla pellicola filmica.

Così connesse, arrivano le altre sfaccettature, come la spettacolarità hollywoodiana, il potere (o il dovere)della colonna sonora, la professionalità degli attori, soggettivismo ed obiettività storica.



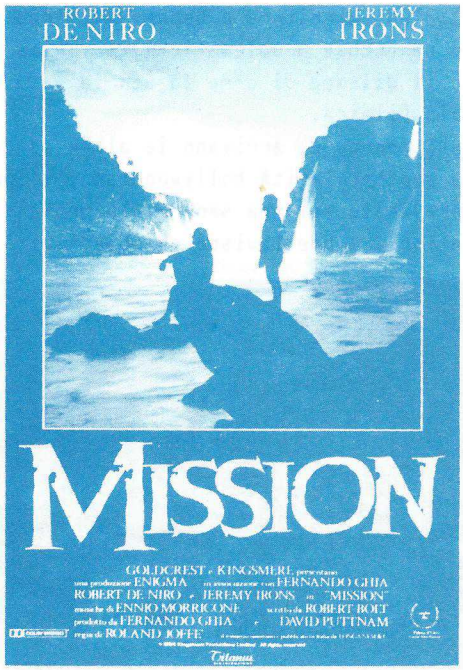
MISSION racconta la vicenda degli Indios cristianizzati dai Gesuiti e poi trucidati dai portoghesi perchè parte di comunità fin troppo operose e solidali, situate giusto nei confini fra Spagnoli e Portoghesi. Ci sono di mezzo i documenti storici (il trattato fra Spagna e Portogallo, con l'avallo del Papato), c'è di mezzo l'avventura personale di Rodrigo Mendoza, cacciatore di schiavi, fratricida per gelosia che si fa gesuita per espiare. C'è l'epos delle folle, la sventura del buon negro, la ragione del più forte, la bravura di Jeremy Irons (padre Gabriel), la genialità di uno sceneggiatore come Robert Bolt, la musica di Morricone, le strazianti scene finali di stragi, crudeltà e rattristimento conclusivo per la vittoria dei " cattivi ".



MISSION sembrerebbe aver tutto per dire che è un gran film, però sui titoli di coda restano anche diversi amari in bocca.

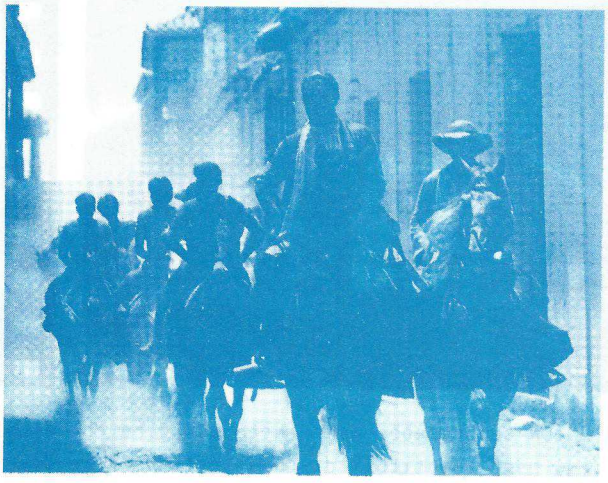
Ma c'è più storia o più spettacolo ? Qual'è il confine fra spettacolo puro e folclore ?
Per rendere popolare la storia e i ripensamenti delle coscienze è opportuno immettere grandi uomini e amori tragici. Indios che costruiscono violini e che amano cantare la polifonia.

Riccardo Brazzale



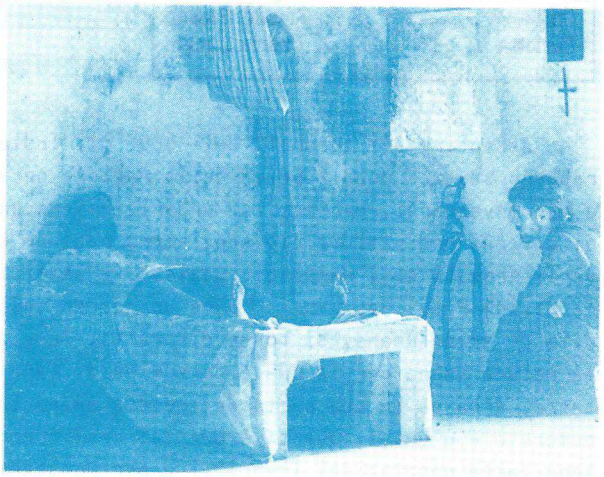
NOTA STORICA

MISSION prende l'avvio dal 1750, quando erano già in corso le trattative per una rettifica dei confini tra possedimenti spagnoli e possedimenti portoghesi nell'alto Paranà. Secondo la nuova demarcazione ben sette " riduzioni " per un totale di quasi contomila indios venivano a trovarsi in territorio portoghese. Per loro significava la fine.
Se le riduzioni avevano potuto sopravvivere e prosperare fino a quel momento lo si doveva alla benevolenza dei sovrani spagnoli che,fiduciosi nell'opera dei padri missionari, avevano sottratto i territori dei guarany al patronato delle "encomiendas" sottoponendoli direttamente alla corona. I governanti portoghesi erano e si dimostrarono ben diversi dagli spagnoli.



Ora i portoghesi ponevano come condizione precisa alla stipula del trattato l'evacuazione da tutto il territorio delle popolazioni raccolte in "riduzioni". Gli indios si rifiutarono e con loro anche la maggior parte dei gesuiti missionari. Ma Roma fu di parere contrario e comandò loro di ubbidire. A questo punto la maggior parte dei gesuiti obbedì, e solo un paio rimasero condividere l'infelice sorte degli indios.

I gesuiti avevano incominciato questo esperimento delle "riduzioni" fin dal 1610, affrontando con coraggio gli indios del guarany che avevano rimandato loro i corpi martoriati dei primi missionari, considerati solo dei "bianchi" cioè appartenenti alla razza degli sfruttatori e schiavisti.A poco a poco erano però riusciti ad entrare in comunicazione con loro, a difenderli dai portoghesi, a condurli a forme di vita comunitaria, instaurando tra loro una specie di comunismo volontario e sereno, che destò l'ammirazione anche di molti illuministi europei. Lo schema delle "riduzioni" era unico: un grande piazzale con al centro la chiesa, da un lato i servizi e le scuole e dell'altro i magazzini, poi le case, tutte uguali, e i campi a raggera. La



terra era divisa in tre parti: una assegnata alle singole famiglie in proporzione dei membri, la seconda coltivata in comune per le necessità straordinarie, la terza coltivata dagli allievi-apprendisti per il mantenimento dei poveri, degli invalidi, dei vecchi. Anche il mercato con le città era ben organizzato, non mancavano le gare sportive, le scuole di musica (polifonica) e pittura; tutti campi in cui gli indios rivelavano un notevaole talento.

TIP. LEONI - BREGANZE